

LA MADONNA DELLA GROTTA SULLE ALPI

MICHELA ZUCCA





A LIVELLO SIMBOLICO, LA CAVERNA È L'ARCHETIPO DELL'UTERO MATERNO, ED È PRESENTE NEI MITI DI ORIGINE, DI RINASCITA E DI INIZIAZIONE DI GRAN PARTE DELLE STIRPI UMANE. SPESSO LE IMMAGINI FEMMINILI PREISTORICHE — E POI LE MADONNE — SONO STATE RITROVATE ALL'INGRESSO O ALL'INTERNO DI CAVERNE DIPINTE O COPERTE DA INCISIONI. IL RITO ERA AL CENTRO DELLA VITA DELLA COMUNITÀ, E SI SVOLGEVA SOTTOTERRA. MOLTI POPOLI LOCALIZZANO ANCORA LA GESTAZIONE DEI BAMBINI NELLE GROTTI, NELLE FESSURE DI ROCCIA O NELLE SORGENTI. LE CAVITÀ SONO SESSUALMENTE DETERMINATE: LA SIMBOLOGIA ARCHETIPA RIMANDA ALL'INSIEME CASA - GROTTA - SEPOLCRO — MATERNO — NASCITA - MORTE - RINASCITA.



**BETLEMME, BASILICA DELLA
NATIVITÀ, CRIPTA**

**LA STALLA DELLA NATIVITÀ IN
REALTÀ ERA UNA GROTTA**





**IL LUOGO IN CUI, SECONDO LA TRADIZIONE , SAREBBE NATO GESU'. IL PUNTO
SIMBOLICAMENTE SEGNATO DA UNA STELLA D'ARGENTO POSIZIONATA
SULLA ROCCIA DELL'ANTICA GROTTA.**



**IN CAPPADOCIA (TURCHIA CENTRALE)
LUOGO DI ORIGINE DELLA GRAN MADRE
CIBELE, I PRIMI EREMITI CRISTIANI SI
INSEDIARONO NELLE GROTTI IN CUI SI
PRATICARONO CULTI ANTICHISSIMI PER
MILLENNI**





LA GROTTA (“DELLA VAIRA”, IN LOCALITÀ VALLE CARBONARA) HA UNA ESTREMA VOCAZIONE VOTIVA E RELIGIOSA. SONO STATE TROVATE DELLE NICCHIE ALL’INTERNO DELLE QUALI SONO STATI RINVENUTI DEGLI OGGETTI COME ANTEFISSE, IMMAGINI DI VOLTI SACRI DI DIVINITÀ FEMMINE, OLTRE AD UN RILIEVO SULLA ROCCIA DELLA GROTTA RAFFIGURANTE UNA FIGURA PREDOMINANTE CON CORONA.



LA GRANDE MADRE DELLA GROTTA E DELLA MONTAGNA

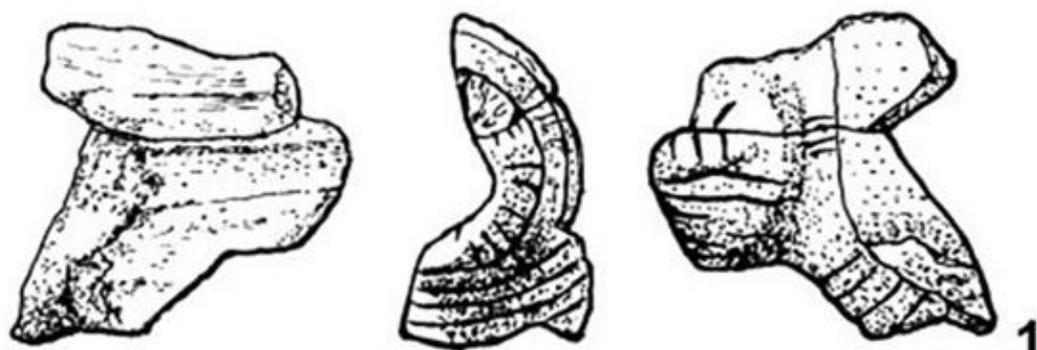
MICHELA ZUCCA



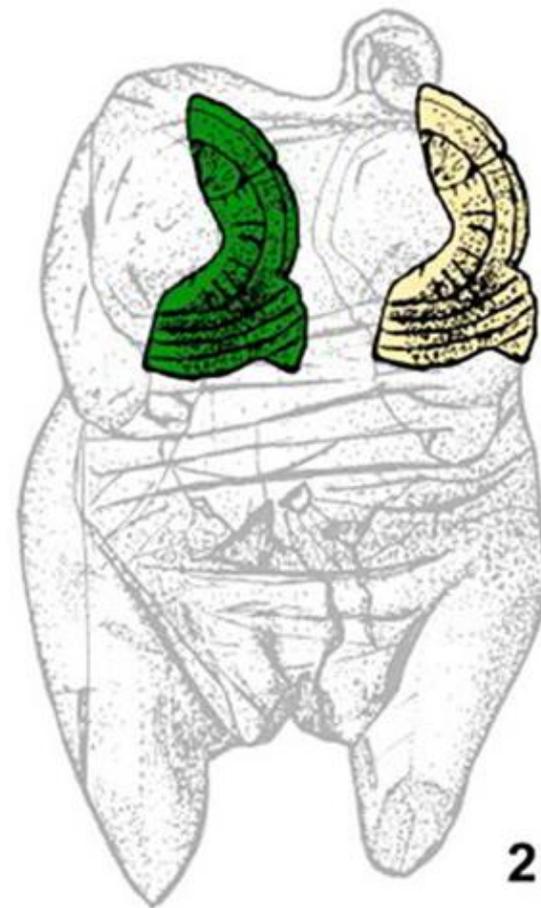


L'IMMAGINE PIU ANTICA DI TUTTE QUELLE FINORA CONOSCIUTE E' LA COSIDDETTA "VENERE DI HOHLE FELS" RINVENUTA IN UNA GROTTA DEL BADEN-WÜRTTEMBERG, IN GERMANIA. RISALE AL 35-40.000 A.C.





0 1 cm



ACCANTO A LEI SI SONO TROVATI UNA GRANDE QUANTITÀ DI RESTI, FRA CUI QUELLI DI STRUMENTI MUSICALI (FLAUTI E BASTONI DA TAMBURO) E DI ATTREZZI PER LA TESSITURA. NON SOLO: NEL 2015 SONO STATI SCOPERTI ALTRI FRAMMENTI RICONDUCEBILI AD UN'ALTRA STATUINA AFFINE ALLA PRIMA.





E POI ANCHE UN'ALTRA IMMAGINE CHE CI ACCOMPAGNERÀ PER MILLENNI, ASSOCIATA ALLA DEA: QUELLA DI UN UCCELLO ACQUATICO. SARÀ SOLO IL PRIMO DI UN'INNUMEREBILE SERIE DI ANATRE, CIGNI, OCHE CHE RIMANDANO AL SIMBOLISMO DELLA PALUDE, LUOGO DI ELEVATISSIMA BIODIVERSITÀ IN CUI ESSERI DIVERSI, CHE ABITANO LE ACQUE MA ANCHE I CIELI E LA TERRA, CHE NEGLI ACQUITRINI SI MISCHIANO, SI TROVANO PER RIPRODURSI. GLI ACQUITRINI COME METAFORA DEL BRODO PRIMORDIALE DA CUI TUTTO EBBE INIZIO SIMBOLEGGIANO LE ACQUE DEL PARTO.





UN ALTRO SCONCERTANTE OGGETTO, LA PRIMA RAPPRESENTAZIONE DI UN FALLO LUNGO 20 CENTIMETRI. SI SA CHE LA SIMBOLOGIA LEGATA ALLA DEA, ANCHE SE PREVALENTEMENTE FEMMINILE, UNISCE SEMPRE QUELLA MASCHILE: DI SICURO NELLA PREISTORIA I RUOLI SOCIALI ERANO PROFONDAMENTE DIVERSI DI QUELLI ODIERNI. TUTTO L'INSIEME FA PENSARE AD UN VERO E PROPRIO SANTUARIO, FREQUENTATO DAGLI UMANI PER MILLENNI, LEGATO ALLA DEA E ALLA MONTAGNA: PERCHÉ LA GROTTA È L'UTERO DELLA MONTAGNA DEA.





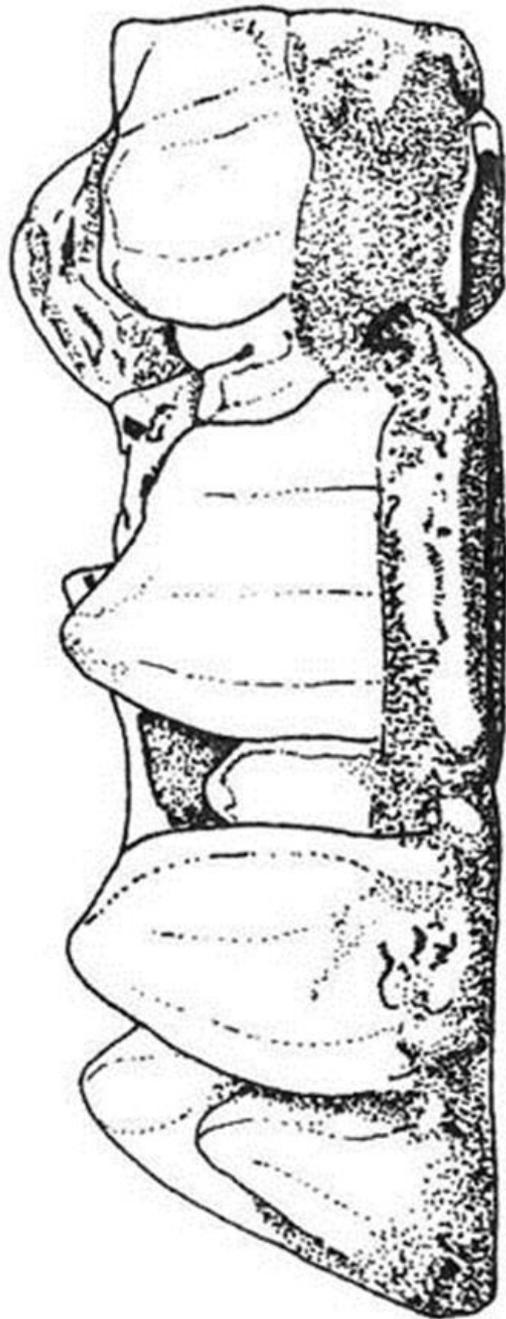
AL RIPARO GABAN, A MARTIGNANO, FRAZIONE DEL COMUNE DI TRENTO, SI PUÒ PARLARE DI UNA SITUAZIONE SIMILE A QUELLA DI HOHLE FELS: UN SITO UBICATO IN UNA CAVITÀ NATURALE, FORSE CHIUSA DA UNA STRUTTURA DI LEGNO PER AUMENTARNE LA CAPIENZA, IN CUI SI SONO RINVENUTE DIVERSE IMMAGINI FEMMINILI DI MODELLI DIVERSIFICATI, CHE INDICANO PROBABILMENTE ANCHE UN USO DIFFERENZIATO, COSTRUITE NEL CORSO DI MILLENNI ED ASSOCIATE A STRUMENTI MUSICALI E AD OGGETTI INTAGLIATI CON UNA PERIZIA ED UN GUSTO ARTISTICO STRAORDINARI, CHE ALL'EPOCA DOVEVANO ESSERE VERAMENTE PREZIOSI.





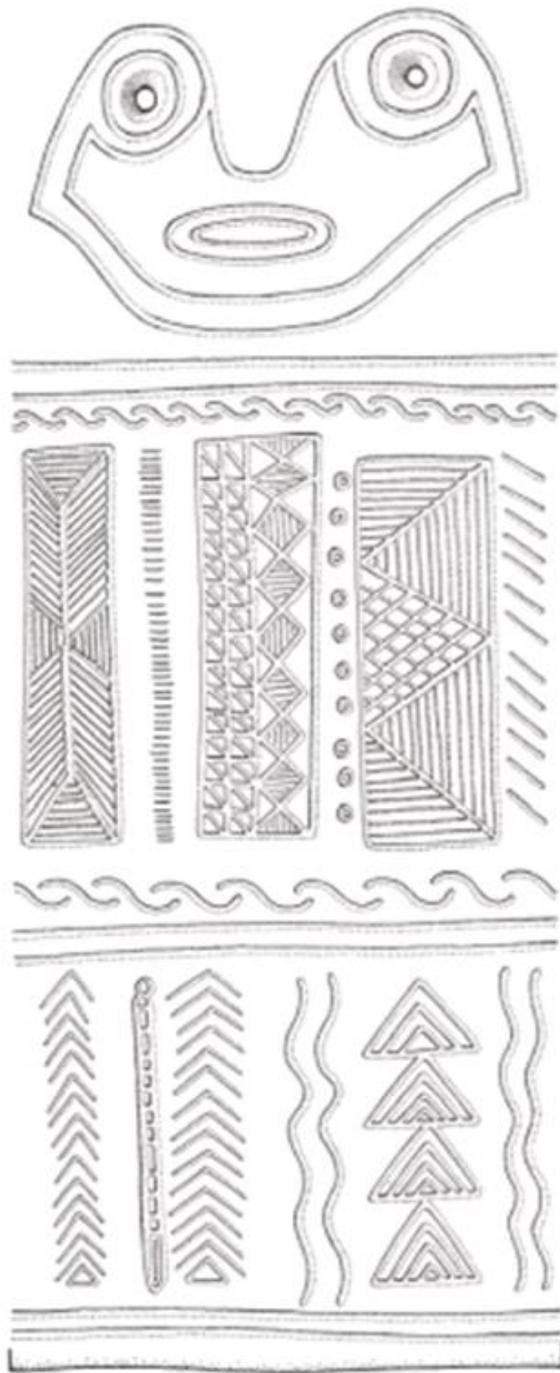
**LA DEA PIÙ
ANTICA RISALE
AL MESOLITICO
(CIRCA 7.500
A.C.) ED È
CONSIDERATA
INCINTA. MA,
VISTE LE
CONSIDERAZIONI
PIÙ RECENTI,
POTREBBE
ANCHE
RAPPRESENTAR
E UNA DONNA
ANZIANA. E'
INTAGLIATA IN
CORNO DI
CERVO.**





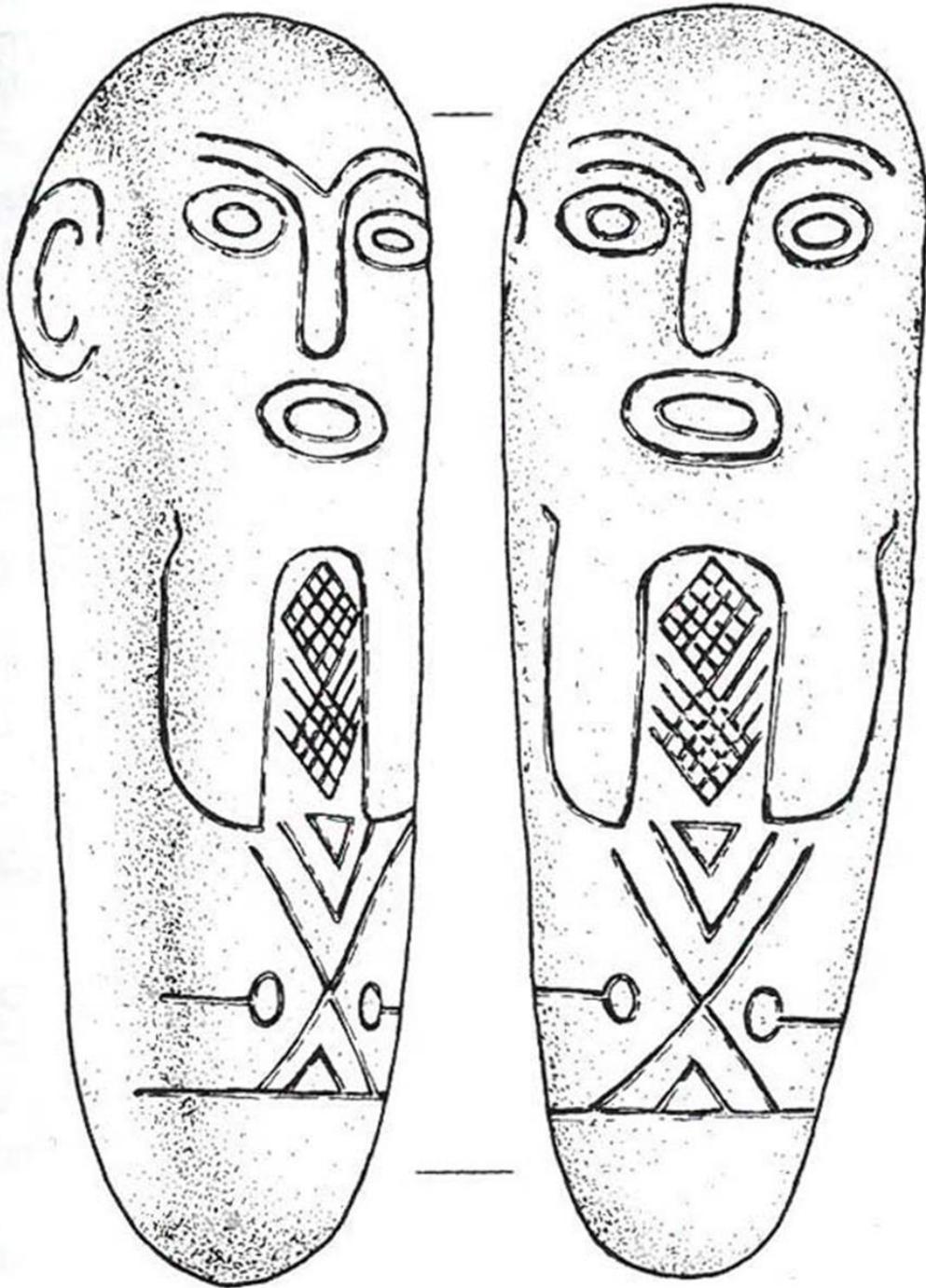
**LA “VENERE VULVA”,
5300-4900 A.C.,
INTAGLIATA NEL MOLARE
DI UN CINGHIALE (ALTRO
ANIMALE TOTEMICO
ASSOCIATO ALLA DEA FIN
DAI TEMPI PIÙ
ANTICHI.....), CON GLI
ORGANI SESSUALI, SENI
ED UTERO, MOLTO
EVIDENTI: ANZI DENTRO
LA PANCIA SONO
PRESENTI DUE
MICROSCOPICHE
COPPELLE: FORSE È
STATA RITRATTA
NELL’ATTO DI PARTORIRE.
E POI CI SONO TREDICI
TACCHE: FORSE, COME
AFFERMA GIMBUTAS, UN
CONTEGGIO DEI MESI
LUNARI IN UN ANNO O IL
NUMERO DI GIORNI DELLA
LUNA CRESCENTE...**





ALLO STESSO STRATO UN FLAUTO MERAVIGLIOSAMENTE INTAGLIATO NEL FEMORE DI UN OSSO UMANO, SAPIENTEMENTE ALLARGATO PER AUMENTARE (FORSE....) LA POTENZA DI SUONO. FRA LE INCISIONI, UNA DELLE PRIME RAPPRESENTAZIONI DI VISO UMANO. IL FLAUTO È FEMMINA. SOTTO LA FACCIA, UNA PLURALITÀ DI SEGNI A CHEVRON E DI RETICOLI, ASSOCIATI ALLA DEA E ALLA POTENZA GENERATIVA DELL'ACQUA; MA SOPRATTUTTO, UN MOTIVO TIPICO, LA M. SECONDO LA STUDIOSA, LA FACCIA RAPPRESENTA LA MASCHERA DELLA DEA CIVETTA ASSOCIATA FINE AL PALEOLITICO CON LA MUSICA





E' STATO RINVENUTO ANCHE UN CIOTTOLO STUPENDAMENTE LEVIGATO, CHE RAPPRESENTA UNA FIGURA UMANA CON VISO, OCCHI, BOCCA, NASO E ORECCHIE. RISALE AL 5.300 – 4.900 A.C. NON SI SA SE SIA MASCHIO O FEMMINA: ALCUNI AFFERMANO CHE IL RETICOLO CHE PORTA DAVANTI RAPPRESENTI LA BARBA: MA DI FATTO I MOTIVI A RETE, E IL SIMBOLO DELLA CLESSIDRA, SONO ASSOCIATI ALL'ACQUA E ALLA DEA, SORGENTE DI VITA, E CON LA NASCITA DELLA VITA UMANA, ANIMALE E VEGETALE . PRESENTA IL TRIANGOLO PUBICO, PERÒ È FALLIFORME , E POTREBBE ADEMPIERE ALLA FUNZIONE DI QUELLO RINVENUTO NELLA GROTTA DI HOHLE FELS: SIMBOLOGIA FEMMINILE PREVALENTE, MA ATTRIBUTI MASCHILI COMUNQUE PRES





L'IMMAGINE ICONICA È INTAGLIATA SULL'OSSO ED È DECORATA SU ENTRAMBE LE FACCE. LA BASE DEL COLLO È SOTTOLINEATA DA UNA COLLANA CON UN PENDENTE A SEMILUNA, CHE MARJIA GIMBUTAS IDENTIFICA COME SIMBOLOGIA DELLE CORNA DI TORO . AL DI SOTTO CORRE UNA FASCIA ARCUATA CAMPITA DA OTTO LINEETTE INCISE INTERPRETABILI COME DECORAZIONE DI UNA CINTURA. NELLA PARTE CENTRALE È RAPPRESENTATA LA VULVA SORMONTATA DA UNA FIGURA INCISA A SPINA DI PESCE. SECONDO L'ARCHEOLOGA ANNALUISA PEDROTTI, LA NON RIPRODUZIONE DEI PIEDI OSSIA LA MANCANZA DI UN APPOGGIO E I DATI DELL'ANALISI FUNZIONALE, CHE EVIDENZIANO UNA MANIPOLAZIONE PROLUNGATA, POTREBBE DIPENDERE DALLO STATO DI MOBILITÀ DI QUESTE POPOLAZIONI E QUINDI INDICARE IL LEGAME PROFONDO CON IL MONDO DEI CACCIATORI E RACCOGLITORI.





PRIMA DEL RINVENIMENTO DI IMMAGINI FEMMINILI TANTO ANTICHE SI PENSAVA CHE LA PSICHE UMANA SI FOSSE EVOLUTA DA UNA COSCIENZA SCIAMANICA, METAMORFICA, IN CUI LE PERSONE SI METTEVANO A PARI DELLE BESTIE E CON LORO SI MISCHIAVANO, E LE ADORAVANO COME DIVINITÀ, CREANDO ANCHE ESSERI IBRIDI, FINO ALL'ELABORAZIONE DI UN'INDIVIDUALITÀ SPECIFICAMENTE UMANA, CHE SAREBBE STATA DIMOSTRATA DALLA PRESENZA DI SCULTURE CHE RAPPRESENTAVANO DONNE, E POI ANCHE UOMINI, VERI, SECONDO CANONI NATURALISTICI. IN REALTÀ POI, SI È SCOPERTO CHE LE GRANDI GROTTI ISTORiate, VERE E PROPRIE CATTEDRALI DELLA PREISTORIA, SONO CONTEMPORANEE ALLA FIGURINE PIÙ ANTICHE: QUINDI NON LE PRECEDONO MA NE COSTITUISCONO UN ASPETTO. E I NOSTRI ANTENATI ERANO CAPACISSIMI DI DISTINGUERE L'UNO DALL'ALTRO.





A MONTGABBIONE IN UMBRIA, ALL'INTERNO DI UN SISTEMA DI GROTTI CHIAMATE SIGNIFICATIVAMENTE «TANE DEL DIAVOLO» È STATA RINVENUTA LA PIÙ GRANDE, LA «VENERE VERDE».



Michela Zuca
Associazione Sherwood



E' GRANDE QUANTO IL PALMO DI UNA MANO. RISALE AL PALEOLITICO SUPERIORE, QUINDI FRA I 40 E I 10.000 ANNI FA. LA REALIZZAZIONE È ESTREMAMENTE ACCURATA, E FORSE MOSTRA UN ESSERE METAMORFICO. E' SCOLPITA SU UN PEZZO DI STEATITE DI COLORE VERDE, RAFFIGURA UNA FIGURA FEMMINILE CON LA TESTA FASCIATA DA UN COPRICAPO, VISIBILI GLI OCCHI, IL NASO E LA BOCCA, CHE SEMBRA CUSTODIRE IN GREMBO UN FETO, O TENERE UN BAMNINO IN BRACCIO (SAREBBE LKA PRIMA IN ASSOLUTO!!!!), E AL DI SOTTO DEL VENTRE IL SIMBOLO DELLA VULVA A FORMA DI "V". MOLTO PARTICOLARE È ANCHE LA RAPPRESENTAZIONE DELLA TERMINAZIONE DELLE GAMBE. ASSOMIGLIANO A ZAMPE DI RANA , OPPURE POTREBBERO ESSERE LE ZAMPE DI UN UCCELLO ACQUATICO, SIMBOLO ANTICHISS DELLA DEA.





**LA “DEA MADRE”, SITO DETTO DEL
TECCHIO: SCOPERTO NEL 2014 IN
LUNIGIANA. POSTO AL CULMINE DELLA
COSTA CHE DAL RUSCELLO SALE
ALL’ALTURA, È PRECEDUTO DA INCISIONI
DI VARIE DIMENSIONI E FORME. LO
SPUNTONE DI ROCCIA (TIPO TEMPIO-
PILASTRO) CHE PRESENTA L’INCISIONE
PRINCIPALE, SI SVILUPPA PER CIRCA MT.
8 IN ALTEZZA E CULMINA CON DUE
SEGMENTI DI CIRCONFERENZA
OPPONENTI, CON EFFETTO TIPO TESTA
CORONATA; AP ARTIRE DALLA BASE DI
CIRCA MT. 4 FIN QUASI AL CENTRO
DELLA RUPE, PRESENTA UN RIPARO
AGGETTANTE SOTTO ROCCIA LA CUI
FORMA È RICONDUCEBILE A UN ASPETTO
VULVARE E MISURA INTERNAMENTE DI
LARGHEZZA CIRCA MT. 3X2,50 NELLA
MASSIMA ESTENSIONE. IL SITO SI TROVA
AD OVEST DEL CRINALE APPENNINICO
CHE DIVIDE LA TOSCANA NORD
OCcidentALE DALL’EMILIA. LE
INCISIONI SONO ORIENTATE
VERSO PONTREMOLI, A SUD
OVEST.**





GROTTA DEL TRONO, CAMAIORE (LU), ALPI APUANE, 800 METRI DI ALTEZZA, ETÀ DEL RAME (3800 - 2200 A.C.). IN BASE AI REPERTI ARCHEOLOGICI RINVENUTI, LA GROTTA SEMBRA ESSERE UNA DELLE TANTE CAVITÀ NATURALI UTILIZZATE COME SEPOLTURA COLLETTIVA

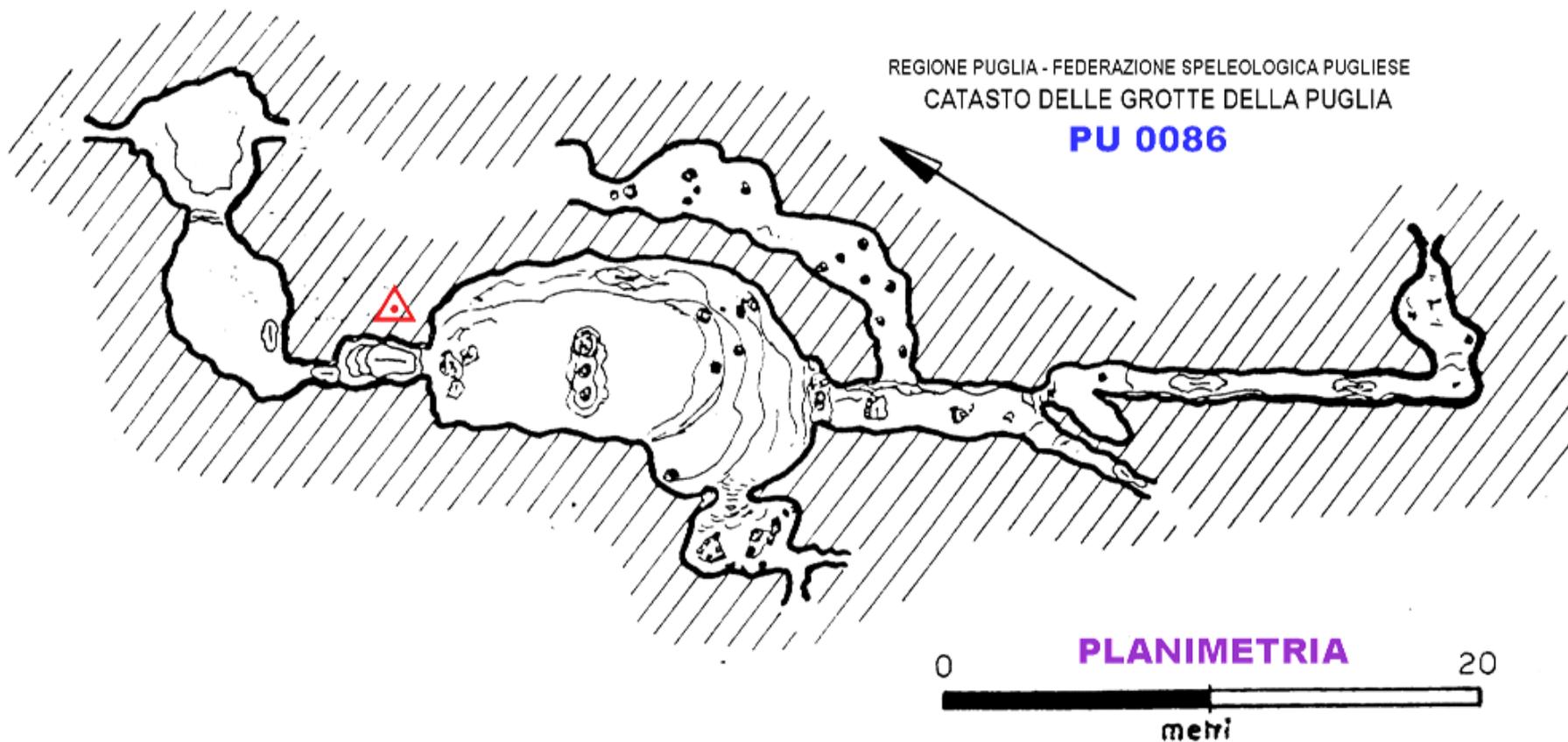


Michela Zuca
Associazione Sherwood



**LA DEA DI GROTTA
PACELLI (BA),
VENNE SEPOLTA
COL VISO
INTENZIONALMENT
E RIVOLTO VERSO IL
BASSO NEL 3000
A.C. CIRCA. PORTA
UN CANESTRO
SULLA TESTA E HA
IL VISO TATUATO:
CARATTERISTICHE
ARCAICHE, CHE
POTREBBERO
INDICARE UNA
DIVINITÀ E/O UN
RUOLO
SACERDOTALE.**





A LIVELLO SIMBOLICO, LA CAVERNA È L'ARCHETIPO DELL'UTERO MATERNO, ED È PRESENTE NEI MITI DI ORIGINE, DI RINASCITA E DI INIZIAZIONE DI GRAN PARTE DELLE STIRPI UMANE. IL SUO SIGNIFICATO CULTUALE È INDUBBIO: SPESSO, LE IMMAGINI DELLA DEA SONO STATE RITROVATE ALL'INGRESSO O ALL'INTERNO DI CAVERNE VOTATE, PER QUANTO NE SAPPIAMO (POCO....!) AL CULTO MAGICO DELLA CACCIA. IL CULTO PERÒ ERA AL CENTRO DELLA VITA DELLA COMUNITÀ, CHE SI SVOLGEVA, APPUNTO, SOTTOTERRA. MOLTI POPOLI LOCALIZZANO ANCORA LA GESTAZIONE DEI BAMBINI NELLE GROTTE, NELLE FESSURE DI ROCCIA O NEI LE SORGENTI. LE CAVITÀ SONO SENSUALMENTE DETERMINATE:



LA «DEA DORMIENTE» DI MALTA È STATA RINVENUTA IN UNA PROFONDA GROTTA NATURALE, AMPLIATA TRA IL 3600 E IL 2500 A.C. FINO A COSTITUIRE IL PIÙ IMPRESSIONANTE TEMPIO SOTTERRANEO PREISTORICO





**NELL'IPOGEO DI HAL SAFLIENI
SI SONO RINVENUTE MIGLIAIA
DI SEPOLTURE COLLETTIVE, MA
SI PENSA CHE SI
PRATICASSERO ANCHE RITI DI
INCUBAZIONE.**



LA GROTTA A 1400 METRI DI QUOTA IN CUI SONO STATE RINVENUTE LE ISCRIZIONI A REITIA, IN AUSTRIA, SULLO SCHNEIDJOCH, NEL COMUNE DI STEINBERG AM ROFAN, DISTRETTO DI SCHWAZ. 500–15 A.C. C'È ANCHE UNA NICCHIA NELLA FESSURA SOPRA LA SORGENTE, IN CUI POTREBBE ESSERE STATA MESSA UN'IMMAGINE DI CULTO, OGGI SCOMPARSA.





**LA RIPRODUZIONE
DELLA GROTTA DI
LOURDES, IL
POSIZIONAMENTO
DI SITI SACRI
DEDICATI ALLA
VERGINE IN
CAVITÀ NATURALI
NELLA ROCCIA È
UBIQUITARIO IN
TUTTO L'ARCO
ALPINO, SPECIE
NELLE ZONE IN
CUI CI SONO
ANTICHI
RITROVAMENTI
PREISTORICI E
PERMANE LA
MEMORIA
PROFONDA DEI
CULTI, COME QUI
IN VALLESE (FOTO
JULIETTE
DEWEUZE)**



LA GROTTA DI SAN MICHELE ARCANGELO (FG)





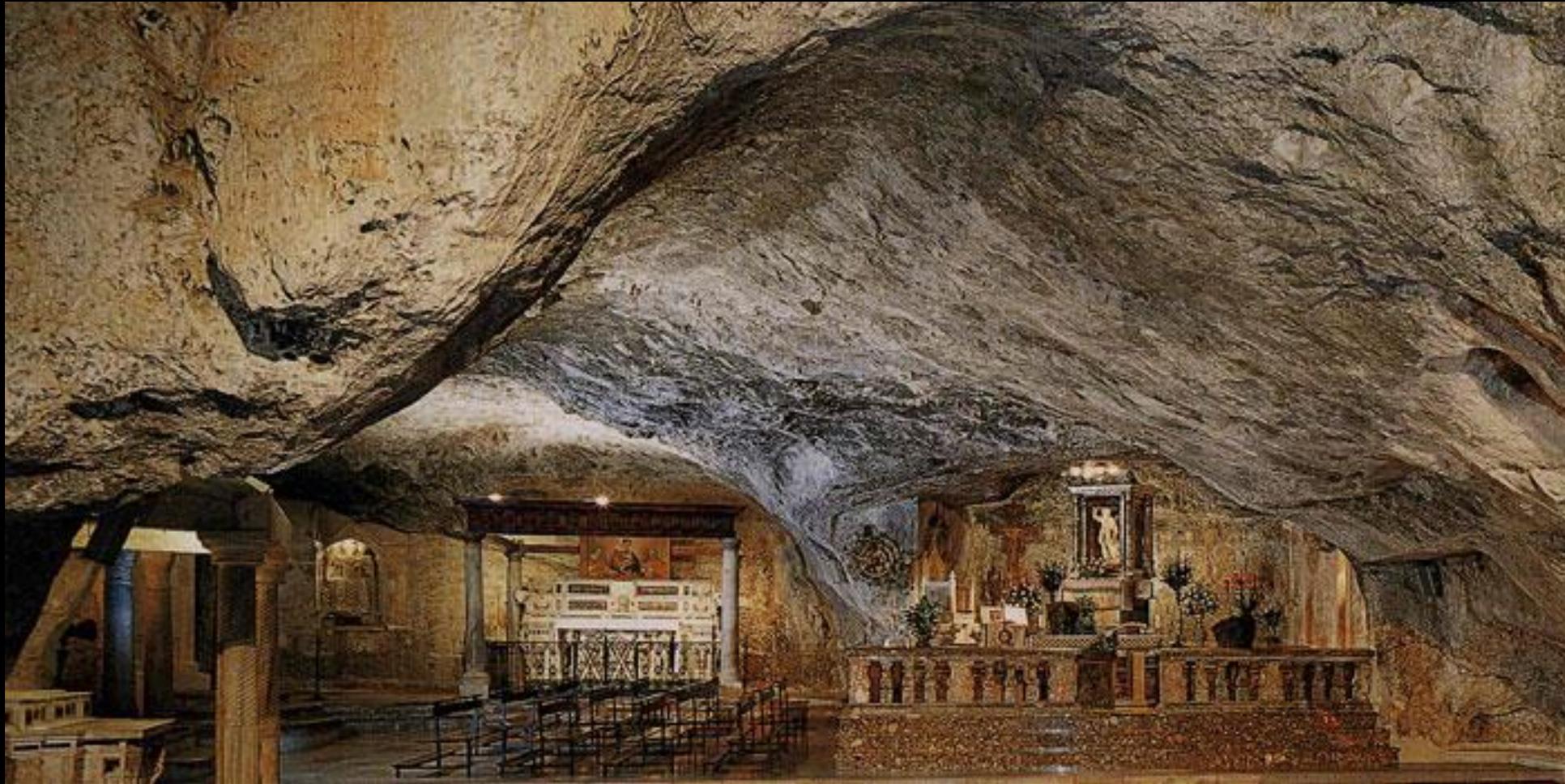
ANCHE A MONTE SANT'ANGELO (FG), I RITROVAMENTI NELLE GROTTA VICINE SONO NOTEVOLI. TUTTA LA ZONA ERA PROBABILMENTE TERRITORIO SACRO DEDICATO AL CULTO DELLE MADRI.





A 200 METRI DALLA GROTTA PIÙ CONOSCIUTA DELLA CRISTIANITÀ SONO STATI RINVENUTI RESTI MADDALENIANI RISALENTI A CIRCA 18-10.000 ANNI FA. DI FATTO LE CAVERNE SONO LE CATTEDRALI DELLA PREISTORIA.





IL SANTUARIO DI SAN MICHELE ARCANGELO, LO SPIRITO CRISTIANO CHE AMMAZZA IL DRAGO, SIMBOLO DELLA DEA, SI TROVA IN UNA GROTTA DOVE PROBABILMENTE C'ERA IL LUOGO DI CULTO PREISTORICO ALLA GRAN MADRE. DI UNA COSA SIAMO SICURI: LE PRIME MANIFESTAZIONI DI RELIGIOSITÀ SONO LEGATE AL CULTO DELLA PRIMA NASCITA E DELLA RIPRODUZIONE, DA UNA PARTE; E DALL'ALTRA, AI RITI LEGATI ALLA MORTE, INTERPRETATI COME UNA SECONDA NASCITA, E RICONDUCIBILI ALLA STESSA ENTITÀ, CHE PROPIZIA LA VENUTA AL MONDO E L'INGRESSO ALL'ALDILÀ, LA SECONDA NASCITA.



**LA GROTTA
DELLA BEATA
VERGINE DI
FRASASSI (AN)**





**NEI MONTI SOPRA ANCONA , NEL CUORE DELLE MARCHE, UNO DEI
LUOGHI DEL MONACHESIMO E DELL'EREMITISMO PIÙ ANTICHI D'ITALIA.
PROBABILMENTE ESISTEVA GIÀ BEN PRIMA DEL CRISTIANESIMO.**



Michela Zuca
Associazione Sherwood



I RITROVAMENTI TESTIMONIANO UNA FREQUENTAZIONE FIN DAL PALEOLITICO SUPERIORE. UN CRANIO DI STAMBECCO MASCHIO APPOGGIATO SU UNA BASSA STALAGMITE, TRE LAME E UNA PUNTA DI SELCE, UN FOCOLARE CON ABBONDANTI RESTI CARBONIZZATI E ALTRI RESTI OSSEI DI STAMBECCHI. PROBABILMENTE LE GROTTA ERANO SACRE E VI SI SVOLGEBANO RITI FIN DALLA NOTTE DEI TEMPI.



Michela Zuca

Associazione Sherwood



**LA NATURA SELVAGGIA VICINO
IMPORTANTI CENTRI URBANI, LA
PECULIARITÀ DELLE GROTTA
NATURALI, AMBIENTI IDEALI PER
LA MEDITAZIONE, HANNO CREATO,
NEL TERRITORIO DEL PARCO
NATURALE DELLA GOLA DELLA
ROSSA E DI FRASASSI UN LUOGO
DI ELEZIONE PER I RELIGIOSI
MEDIEVALI, EREMITI E MONACI. E
ANCHE SE SI RICORDANO
PRINCIPALMENTE I MONACI
MASCHI, LE EREMITTE ERANO,
ANCORA NEL 1600 QUANDO FU
FATTO L'ULTIMO CENSIMENTO,
QUATTRO VOLTE PIÙ NUMEROSE
DEGLI UOMINI. SAN SILVESTRO
DIEDE ORIGINE, PROPRIO NELLA
GOLA DELLA ROSSA, A UN NUOVO
ORDINE MONASTICO, CHE ANCHE
NEL SIMBOLO PORTA UNA
SIMBOLOGIA FEMMINILE EVIDENTE.**

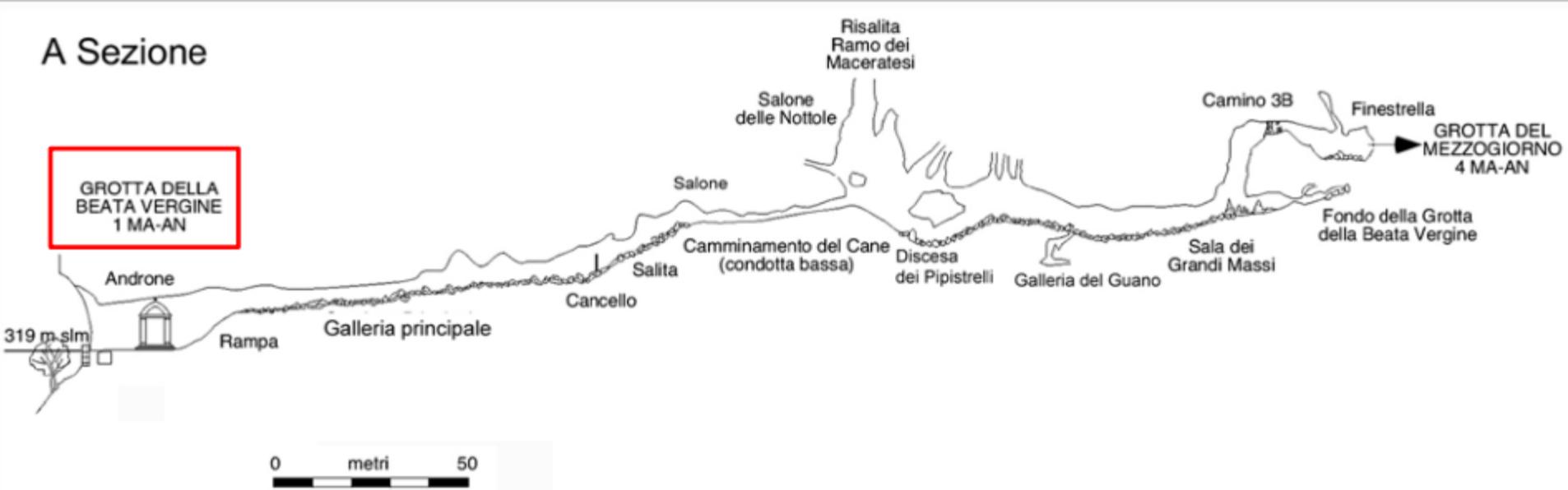




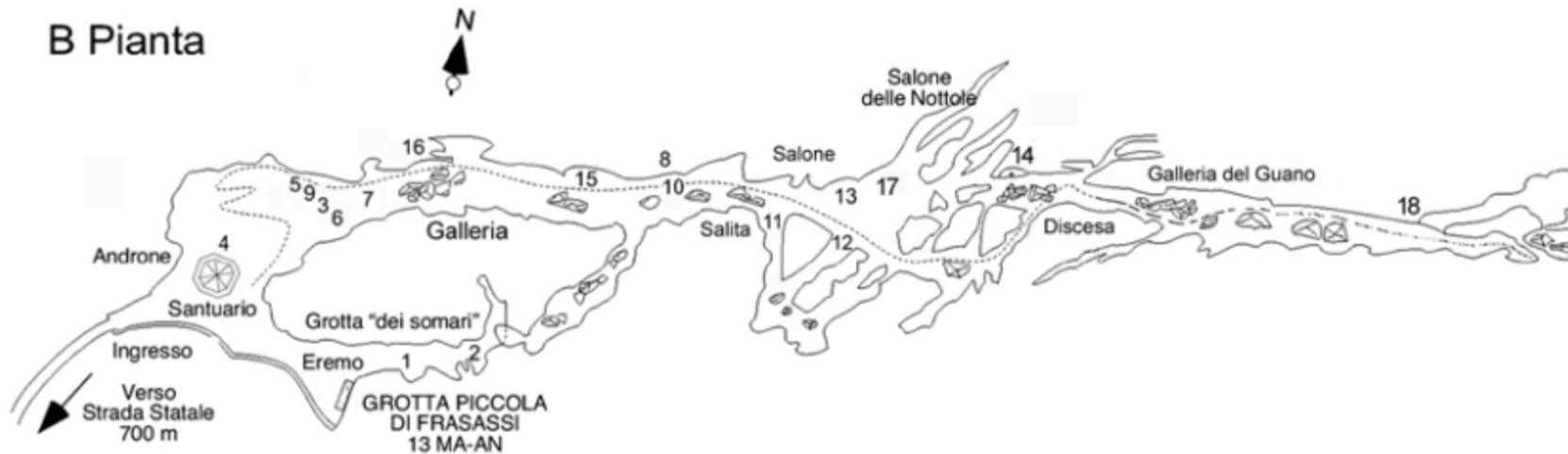
IN UNA CAVITÀ DA CUI SI RICAVAVA LA PIETRA FOCAIA, CHIAMATA POI «GROTTA FUCILE», FONDÒ UN EREMO DEDICATO ALLA MADONNA, DI CUI OGGI RIMANGONO SOLO LE SUGGE STIVE ROVINE.



A Sezione



B Pianta



LA GROTTA DELLA BEATA VERGINE È UNA CAVITÀ NATURALE MOLTO RILEVANTE DAL PUNTO DI VISTA ARCHEOLOGICO IN QUANTO INTERESSATA DA UNA PROLUNGATA FREQUENTAZIONE DELL'UOMO IN VARIE EPOCHE PROTOSTORICHE E STORICHE.





**L'EREMO DI SANTA MARIA INFRA SAXA, È GIÀ CITATO IN DOCUMENTI
MONASTICI DEL 1029 COME CENTRO MONACALE FEMMINILE BENEDETTINO**



Maria Zuca
Associazione Sherwood



FINO AGLI ANNI '40 DEL SECOLO SCORSO ESISTEVA UN'IMMAGINE LIGNE DELLA MADONNA, DISTRUTTA DA UN INCENDIO E SOSTITUITA DA UNA IN PIETRA





LA CHIESA-SANTUARIO A PIANTA OTTAGONALE FU FATTA COSTRUIRE NEL 1828 DA PAPA LEONE XII (ANNIBALE DELLA GENGA, ORIGINARIO DI QUEL TERRITORIO) SU PROBABILE DISEGNO DELL'ARCHITETTO GIUSEPPE VALADIER, SITUATO NELL'ANDRONE DELL'INGRESSO PRINCIPALE DELLA GROTTA, SPIANATO E INGRANDITO PER L'EDIFICAZIONE DELLA CAPPELLA





ALL'INTERNO DELLA CHIESA, SULL'ALTARE IN ALABASTRO, È COLLOCATA UNA STATUA DELLA VERGINE CON BAMBINO IN MARMO BIANCO DI CARRARA, ATTRIBUIBILE AL CANOVA . PER REALIZZARE LA CHIESA, TUTTA L'AREA RETROSTANTE FU SBANCATA: VENNERO ALLA LUCE UNA LUNGA E CONTINUA FREQUENTAZIONE UMANA CHE PROSEGUE FINO A TUTTA L'ETÀ DEL BRONZO CON UNA SPORADICA ATTESTAZIONE ANCHE NELLA PRIMA ETÀ DEL FERRO (CIRCA 3000 ANNI FA). I REPERTI RITROVATI, TRA CUI UN PUGNALE E UN BOTTONE IN PASTA VITREA, SUGGERISCONO UNA PROBABILE FUNZIONE VOTIVA E CULTUALE DELLA GROTTA. C'ERA PERFINO U

NECROPOLI MEDIOEVALE.





L'INGRESSO ORIGINARIO DEL COMPLESSO CARSICO ERA PIÙ BASSO E STRETTO DELL'ATTUALE, COME DIMOSTRANO DOCUMENTI PRECEDENTI ALLA COSTRUZIONE DELL'EDIFICIO; LA RIMOZIONE DEI SEDIMENTI CHE RIEMPIVANO L'ANDRONE D'INGRESSO DELLA GROTTA HA INCISO PER UN'ALTEZZA DI CIRCA 8-10 M. L'ORIGINARIO PIANO DELL'INGRESSO ALLA GROTTA È STATO ABBASSATO PER POTER REALIZZARE UN'AMPIA SUPERFICIE PIANA DOVE POTER ERIGERE L'EDIFICIO SACRO. LO SCAVO HA DETERMINATO UN GRADONE ARTIFICIALE RETROSTANTE, UNA SORTA DI ANFITEATRO ORA TERRAZZATO E DELIMITATO DA MURETTI A SECCO.





**SU DETRITI DI FALDA È STATA
RITROVATA LA VENERE DI
FRASASSI, UNA STATUETTA ALTA
POCO PIÙ DI 8 CENTIMETRI,
REALIZZATA INCIDENDO UNA
STALATTITE. RITROVATA NEL
2007 DURANTE UN
SOPRALLUOGO ARCHEOLOGICO
ALL'INTERNO DELLA GROTTA, PER
STILE E PROPORZIONI RIENTRA
NELLA TIPOLOGIA DELLE VENERI
DEL GRAVETTIANO, UN PERIODO
CHE INIZIA CIRCA 28 MILA ANNI
FA E TERMINA 20 MILA ANNI FA.
PROBABILMENTE IN GRAVIDANZA,
CON UNA PECULIARE POSIZIONE
DELLE MANI, IN OFFERTA O DI
RACCOLTA.**



**LA MADONNA
DELLA
MINERVA A
BRENO (BS)**





**LA VALCAMONICA È FAMOSA IN OGNI ANGOLO DEL MONDO PER LE
INCISIONI RUPESTRI: È UNO DEI LUOGHI PIÙ SACRI DELLA STORIA
DELL'UMANITÀ.**





**SI TRATTA DI
UN'IMMENZA
CATTEDRALE A CIELO
APERTO, IN CUI
PRATICAMENTE OGNI
ROCCIA CHE EMERGE
DAL SUOLO È
RICOPERTA DI INCISIONI
DI INDUBBIO VALORE
SIMBOLICO. I CULTI
ARCAICI QUI VENNERO
PRATICATI PER
MILLENNI, CON O
SENZA IL CONSENSO
DELLE GERARCHIE
ECCLESIASTICHE: LE
QUALI CONDANNANO A
PIÙ RIPRESE LE
STREGHE CHE
INFESTAVANO QUESTE
MONTAGNE, E CHE
USAVANO RADUNARSI
VICINO AI SASSI INCISI.
AL SOLSTIZIO, SI
CELEBRANO LE NOZZE
SACRA FRA LA
CONCARENA E IL PIZZO
BADILE, DA SEMPRE.
MALGRADO I
DIVIETI DELLA
CHIESA.**





**IL SANTUARIO È DEDICATO ALLA MADONNA DELLA MINERVA: FINO
POCHI ANNI FA, NESSUNO SAPEVA SPIEGARE IL PERCHÉ DI QUEL NOME.**





**LA STRAORDINARIA COMPLESSITÀ DELLA STRATIFICAZIONE ARCHEOLOGICA-CULTURALE
EMERSE SOLO NEL 1986, QUANDO SI VOLLE SISTEMARE LA STRADA SOVRASTANTE**



Rehela Zucca
Associazione Sherwood



**ANCHE IL PONTE, CHE SOSTITUÌ UN IMPORTANTE PUNTO DI GUADO
PRESENTE FIN DALLA PREISTORIA, ERA DEDICATO A MINERVA.**



Michela Zuca
Associazione Sherwood



**SOPRA LA STRADA C'ERA UN GRANDE COMPLESSO DI GROTTA DA CUI
SGORGAVANO VARIE SORGENTI, UN NINFEO NATURALE SEDE PROBABILMENTE
DEL CULTO ORIGINARIO ALLA DIVINITÀ DELL'ACQUA, CHIAMATA POI REITIA SAINATIO**





**LA ZONA
TESTIMONIA LA
CONTINUITÀ
DELLA
PRESENZA
UMANA FIN DAL
MESOLITICO. LA
GENTE CHE
FREQUENTAVA IL
SANTUARIO
AVEVA CONTATTI
CON GLI ABITANTI
DI HALSTATT AL
NORD, E CON
TUTTE LE ALTRE
COMUNITÀ
CELTICHE DEL
NORD ITALIA; CON
GLI ETRUSCHI,
OLTRE CHE COI
ROMANI; E CON
GLI INSEDIAMENTI
CELTICI PUG
E LUCANI**





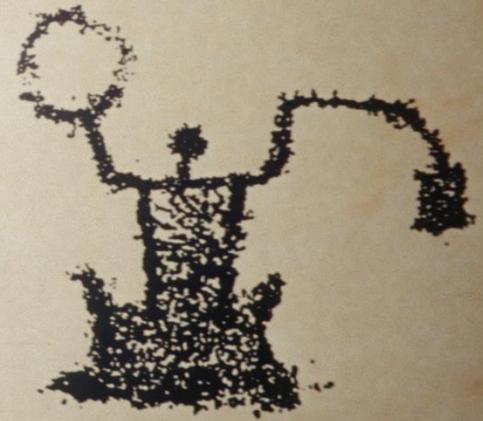
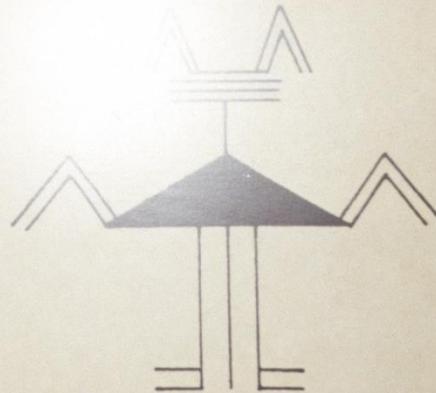
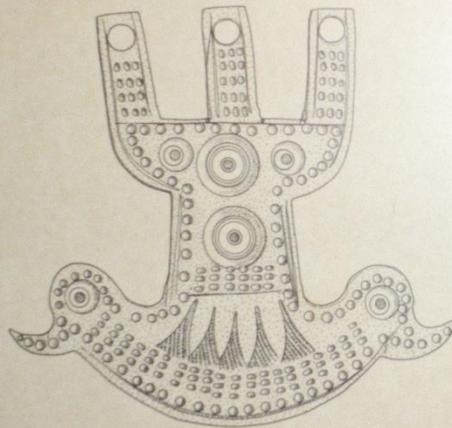
**DAVANTI ALLE GROTTA C'ERA LA BASE DEL FUOCO RITUALE, CHE OGGI
NON SI VEDE PERCHÉ SI È SCELTO (SIGNIFICATIVAMENTE) DI
PRIVILEGIARE IL TEMPIO ROMANO. RIMANE SOLO L'ALTARE ALLA DEA.**





NELLO SPAZIO DAVANTI AL TEMPIO ROMANO, C'ERA UNA STRUTTURA IN GROSSI BLOCCHI DI PIETRA, CIRCONDATA DALLE TRACCE DI ROGGI VOTIVI: L'ALTARE PIÙ ANTICO, SI TROVAVA SOTTO LA GROTTA PRINCIPALE DEL NINFEO NATURALE, IL LUOGO SACRO IN CUI LE FORZE DELLA NATURA SI ESPRIMEVANO NELLA LORO POTENZA. ERA UN'IMPONENTE, MISTERIOSA ARCHITETTURA DI ROCCE, APERTURE, GALLERIE, VARCHI, SOLTANTO IN PARTE REGOLARIZZATI DALLA MANO DELL'UOMO, DA CUI, FINO A QUALCHE ANNO FA (POI HANNO COSTRUITO STRADE E VIADOTTI PROPRIO A RIDOSSO DEL SITO MAGICO) LE ACQUE SORGIVE RICADEVANO IN CASCATA SULL'ALTA PARTE RIPIDA E NEL BREVE PIANORO SOTTOSTANTE. IL RITO ARCAICO PREVEDEVA DI GETTARE NEL FUOCO SACRO DEGLI OGGETTI. FRA QUESTI, UN'ECCEZIONALE PLACCHETTA AUREA, CHE RAPPRESENTA REITIA.





LA DEA È RITRATTA SECONDO UN'IMMAGINE POLIMORFA PECULIARE, COMUNE A MOLTE DIVINITÀ EUROPEE, COME SEQUANA DEA DELLA SENNA. SI TRATTA DI UN MOTIVO CHIAMATO "BARCA SOLARE": UNA DEA CON LE BRACCIA ALZATE GUIDA E SOVRASTA UN BATTELLLO CON POPPA E PRUA A FORMA DI ANATRA. GLI UCCELLI, ANIMALI SCIAMANICI PER ECCELLENZA, SONO INTERMEDIARI FRA TERRA, ACQUA E ARIA, TRA MONDO CONIO E DIMENSIONE URANICA. LO SCHEMA DEL PENDAGLIO APPARE UNA DIRETTA DERIVAZIONE DEGLI ESEMPLARI RITROVATI NEL SANTUARIO DI ARTEMIDE, A SPARTA. ARTEMIDE È LA SIGNORA PREELLENICA DEGLI ANIMALI SELVATICI, DELLA FORESTA, PROTETTRICE DELLE PARTORIENTI. A LEI SI TRIBUTANO CULTI ESTATICI ED ORGIASTICI. AD EFESO È NERA. E' TESTIMONIATA A CAPO DI VARIE CONGREGHE STREGONESCHE CON IL NOME LATINO DI DIANA. IL SABBA STESSO È CHIAMATO "GIOCO DI DIANA" (LUDUM DIANAE).



I ROMANI NUTRIVANO UN TIMORE REVERENZIALE PER LA DIVINITÀ CHE LÌ VENIVA ADORATA, E PER QUESTO TRADUSSERO CONCETTI E SIMBOLI DELL'ANTICA TRADIZIONE IN UN NUOVO LINGUAGGIO, PER DOMINARLI MA ANCHE, FORSE SOPRATTUTTO, PER ESORCIZZARLI. PERCHÉ MINERVA, DEA ITALICA DI ORIGINE ETRUSCA ASSIMILATA IN MANIERA FRETTOLOSA ALLA GRECA ATENA, È INTERPRETATA ANCHE COME LA DISCENDENTE DELL'ARCAICA DEA UCCELLO.





MINERVA ERA DUNQUE UNA DIVINITÀ FEMMINILE CLASSICA LEGATA ALL'IDEA DI FECONDITÀ E DI SALUTE, ALLE ACQUE PURIFICANTI E TAUMATURGICHE. A BRENO NON SI È MAI PERSO IL RICORDO DEL CULTO ARCAICO: I CAMUNI CONTEMPORANEI CHIAMANO MADONNA LA MINERVA, E PARLANO DI "UNA E DELL'ALTRA MADONNA". L'"ALTRA MADONNA" È QUELLA FORTUNOSAMENTE RINVENUTA, SEPOLTA PER 15 SECOLI SOTTO TERRA, ANCORA AL SUO POSTO SULLE RIVE DEL FIUME, SFREGIATA MA RICOMPOSTA, CHE STA DIVENTANDO IL SIMBOLO DELLA VALLE. IL FATTO CHE L'UNA SIA UNA DIVINITÀ PAGANA, E L'ALTRA CRISTIANA, NON È CONTEMPLATO NELLA PARLATA QUOTIDIANA: EVIDENTEMENTE, SI TRATTA DELLA STESSA SIGNORA, VESTITA IN MANIERA DIVERSA MA CHE ASSOLVE LO STESSO COMPITO E FA LO STESSO LAVORO, UNA PARTE E DALL'ALTRA DEL PO





**L SANTUARIO RAGGIUNSE L' APOGEO
TRA IL 69 E IL 96 D. C. I FEDELI
POTEVANO SCENDERE AL SANTUARIO
SIA DALLA TERRA FERMA CHE
ATTRAVERSO IL FIUME OLLIUM; LA
PARTE CENTRALE DEL TEMPIO ERA
COSTRUITA DA UN BLOCCO DI TRE
CELLE; NELLA PIÙ GRANDE, SI TROVAVA
LA STATUA DI MINERVA, FULCRO E
SOGGETTO DEI RITI . L' ASSIMILAZIONE
DELLA DEA ALLA DIVINITÀ PIÙ ANTICA
AVREBBE FAVORITO L' AFFLUSSO AL DI
PELLEGRINI SIA LATINI CHE INDIGENI ,
OGNUNO PROBABILMENTE TRIBUTANDO
IL CULTO SECONDO LA PROPRIA
MENTALITÀ E SISTEMA. LA DEA FU
RINVENUTA RIVERSA E SENZA TESTA:
LA DEMONIZZAZIONE DEGLI ANTICHI
DEI PREVEDEVA L' ABBATTIMENTO
DELLE STATUE E LA LORO
DECAPITAZIONE. PRIMA CHE LA
SOVRINTENDENZA POTESSE FIATARE I
CAMUNI — ABILI SCALPELLINI —
GLIE NE FECERO SUBITO UN' ALTRO.**

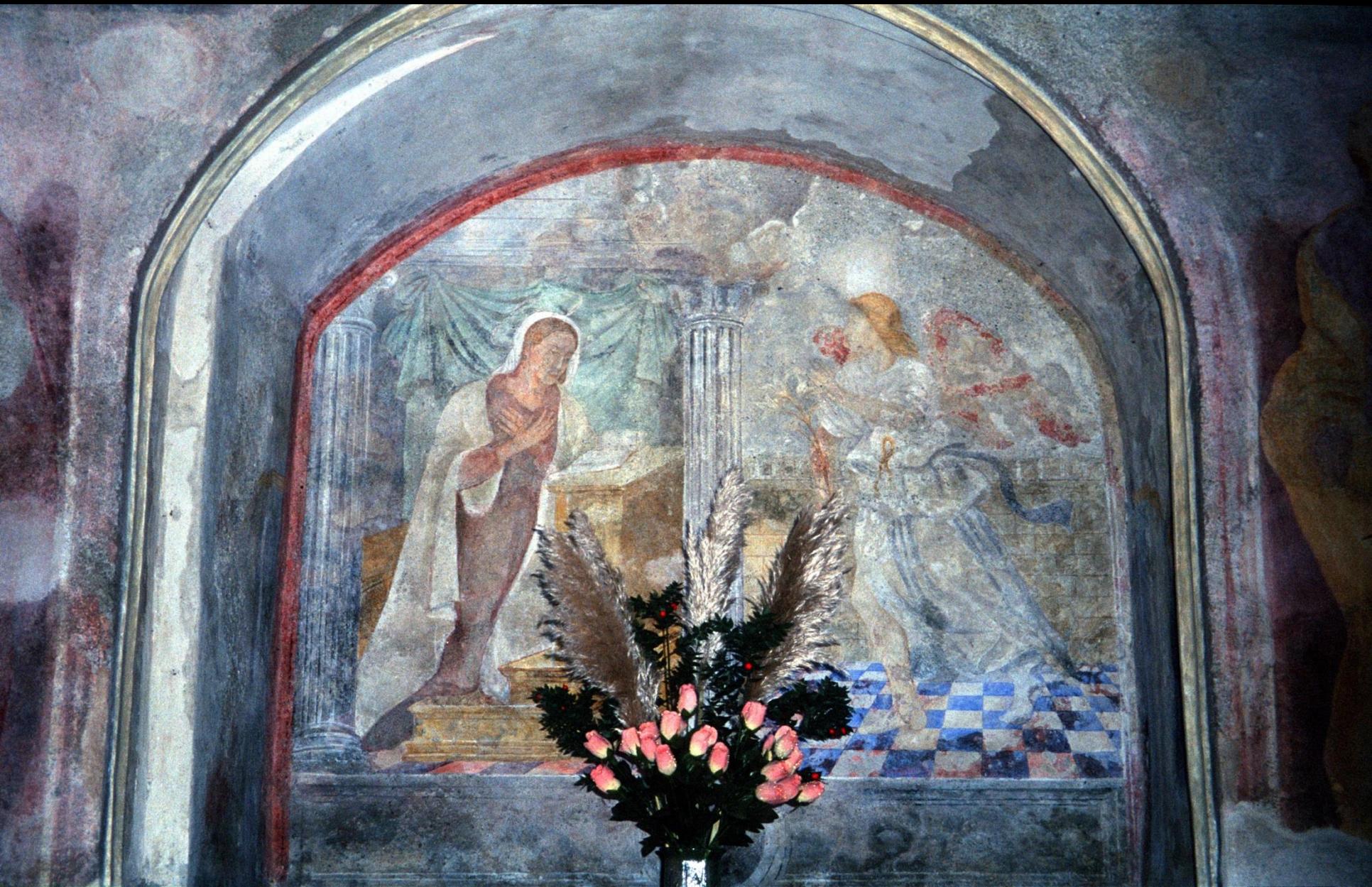




DELL'ANTICA DEA, È RIMASTO SOLTANTO IL NOME. E, FORSE, UN SACELLO CHE STA SOTTO ALLA CHIESA, DA POI CUI SAREBBE STATO ORIGINATO L'EDIFICIO SUPERIORE.

IL SACELLO È UNA TOMBA O, MEGLIO, UNA FOSSA COMUNE. DOVEVA STARE SOTTO ALLA CAPPELLETTA CHE STA ALL'ESTERNO DELLA CHIESA, CHE ASSOMIGLIA ALLA LONTANA AD UN TEMPIO ROMANO, CON LE COLONNE DAVANTI. NON PUÒ ESSERE ANTERIORE, PIÙ O MENO, AL XVI SECOLO. VISTA LA POSIZIONE — PROPRIO SUL FIUME - CON OGNI PROBABILITÀ I MORTI FINIVANO DIRETTAMENTE NELL'ACQUA. E CHI DI ANTICHI SACRIFICI AGLI SPIRITI CHE ABITAVANO NEL TORRENTE?





ALL'INTERNO DELL'EDICOLA, L'ANNUNCIAZIONE: LA FECONDAZIONE SACRA CHE PORTERÀ ALLA CREAZIONE DI NUOVA VITA. NASCITA E MORTE, RAPPRESENTATI IN MANIERA SIMBOLICA DA UNA RELIGIONE CHE VIENE DOPO, MA CHE RIPRENDE GLI STESSI VALORI. .





ALLA SIMBOLOGIA DEL PONTE SI ASSOCIA, ALLA MINERVA, QUELLA DELL'ACQUA. NELLA TRADIZIONE ALPINA, È POPOLATA DA ESSERI FEMMINILI, CUSTODI DELLE SORGENTI, CHE ASSUMONO UNA VALENZA AMBIGUA: PERCHÉ, DA DIVINITÀ BENEFICHE ASSOCIATE ALLA NASCITA – MA ANCHE ALLA MORTE, MAI DISGIUNTA DALLA VITA -, CON IL CRISTIANESIMO ONDINE, AGUANE, NINFE, FATE SI TRASFORMANO IN ESSERI SEDUCENTI MA MALEFICI: SEDUCONO I GIOVANI MASCHI DANZANDO NUDE SULLE RIVE DI LAGHI, FIUMI E TORRENTI; LI CONVINCONO A SEGUIRLI E POI LI FANNO SPARIRE, AFFONDANDOLI IN PAUROSE PROFONDITÀ LIQUIDE, O TRASFERENDOLI IN LUOGHI INCANTATI DOVE IL TEMPO PASSA TANTO LENTAMENTE CHE, QUANDO RIESCONO A SCAPPARE E A FARE RITORNO A CASA, SI ACCORGONO CHE SONO PASSATI SECOLI E CHE NESSUNO SI RICORDA PIÙ DI LORO. E' EVIDENTE LA DEMONIZZAZIONE DEL PRINCIPIO FEMMINILE SCONFITTO DA UNA RELIGIONE PATRIARCALE.



**LA CORNA
BUSA A
OMOBONO
IMAGNA (BG)**





**LA VALLE IMAGNA ERA POPOLATA , SECONDO IL GRECO POLIBIO, DALLE
TRIBÙ DEGLI "OROBÌ" , UN NOME CHE FORSE DESIGNAVA UN TERRITORIO
ABITATO DA GENTE DI MONTAGNA : "OROS-BIOI " = VIVENTI SUI MONTI "**



Michela Zuca
Associazione Sherwood



VICINO ALLA CORNA BUSA C'È LA TOMBA DEI BULÀCC (BUCA DEL POZZO). LA GROTTA SI ESTENDE PER OLTRE 400 METRI, ED È PERCORSA NELLA PARTE PIÙ INTERNA DA UN RUSCELLO. E' FREQUENTATA FIN



**UN' ANFORA DI OFFERTA RINVENUTA AI
PIEDI DELLA STALATITE TRAMANDA UN
PROBABILE CULTO DELLE ACQUE LEGATO
AD UNA DEA**





**AL SUO INTERNO, RESTI DI
NUMEROSI FOCOLARI, CENERE E
CARBONI. NEL PRIMO AMBIENTE
DELLA GROTTA SI TROVANO DEI
PICCOLI FORI POCO PROFONDI,
DISPOSTI A SEMICERCHIO CHE
SEGNALANO IL PERIMETRO DI
PROBABILI PIATTAFORME LIGNEE O
PICCOLI RECINTI PER LE OFFERTE.
TRA I REPERTI SI SEGNALANO
NUMEROSI FRAMMENTI DI
CERAMICA DI PRODUZIONE LOCALE,
FRAMMENTI DI PUNTELLI, SPATOLE
E PENDAGLI IN OSSO LAVORATO. IN
PARTICOLARE NUMEROSI SONO I
RITROVAMENTI DI GROSSI VASI,
ANCHE INTERI, DECORATI A TACCHE
IMPRESSE. NELLA PARTE PIÙ
INTERNA, UN GROSSO VASO AI PIEDI
DELLA GRANDE STALATTITE,
CONTENENTE DUE SPILLONI IN
BRONZO, UNA SCORIA FERROSA E
UNA ZAMPA DI PECORA. TRA I
REPERTI PIÙ INTERESSANTI IL
RITROVAMENTO DI UN RASOIO
BRONZO, DATABILE TRA IL X S
A.C. E IL IX A.C.**



96-12760



IL MANUFATTO SI PRESENTA CON UNA FORMA QUADRANGOLARE E DOPPIA LAMA A FORMA DI PALETTA, CON INCISA LA DECORAZIONE DELL'ASCIA BIPENNE. LA BIPENNE, O FORSE, IN QUESTO CASO, LA MEZZA LUNA, DA TEMPI ANTICHISSIMI SONO SIMBOLI DELLA DEA.





CORNABUSA, IN DIALETTO BERGAMASCO, SIGNIFICA RUPE-GROTTA: IL SANTUARIO È UNO DEGLI ESEMPI PIÙ IMPRESSIONANTI IN ITALIA DI CHIESA SITUATA ALL'INTERNO DI UNA CAVERNA IN CUI SGORGA UN SORGENTE. SECONDO ALCUNE CRONACHE, QUELL'ACQUA ALLONTANAVA LE MALATTIE FISICHE E I MALEFICI SPIRITUALI.





SI DICE CHE DURANTE LA GUERRA FRA GUELFY E GHIBELLINI, LA GENTE DEI DINTORNI SI RIFUGIÒ NELLA GROTTA PORTANDO CON SÉ LA STATUA DELLA MADONNA CHE POI DIMENTICÒ.





CAVITÀ SOTTERRANEA
DELLA MONTAGNA
DEI TORNABUONI
E R. SOTTANO M. PASTOR, SORDOMUTA
NELLO STATO BRITANICO E SVEDESE

FU RISCOPERTA ANNI DOPO DA UNA PASTORELLA SORDOMUTA CHE RIPRESE A PARLARE. QUALCUNO DICE CHE ANCHE LA SORGENTE SGORGÒ AL MOMENTO DEL RITROVAMENTO.



Michela Zuca
Associazione Sherwood



**E' EVIDENTE COME LA GROTTA DELLA CORNABUSA VENISSE UTILIZZATA
TEMPO IMMEMORABILE COME RIFUGIO IN CASO DI CONFLITTO, E COME LA
PRATICA DEVOZIONALE LEGATA ALLE ACQUE VADA AVANTI DA SEMPRE.**





L'EVENTO STRAORDINARIO DEL RITROVAMENTO DELLA STATUA MIRACOLOSA È STRETTAMENTE CONNESSO ALLA PRESENZA DI UNA SORGENTE, CHE, FREQUENTATA COME LUOGO SACRO BEN PRIMA DELL'AVVENTO DEL CRISTIANESIMO, "RINASCE" QUANDO LA NUOVA DIVINITÀ VIENE PORTATA NELLA CAVERNA DOVE PER MILLENNI SONO STATI PRATICATI GLI ANTICHI CULTI.







CON L'AVVENTO DEL CRISTIANESIMO, L'ACQUA DIVENTA SIMBOLO DELLA VITA SPIRITUALE E DELLA GRAZIA . È CONSIDERATA FORZA PURIFICATRICE E RIGENERATRICE (BATTESIMO). NELLA PRATICA DEVOZIONALE TRADIZIONALE, IL PELLEGRINO SI BAGNA LE MANI, IL VISO E GLI OCCHI CON L'ACQUA DELLA GROTTA.





UNA PARTICOLARE FORMA DI DEVOZIONE, AD USO SPECIALMENTE DEGLI EMIGRANTI, ERA STACCARE UN FRAMMENTO DI ROCCIA A SCOPO PROPIZIATORIO E DI CONSERVARLO COME UN PREZIOSO TALISMANO, LEGAME TANGIBILE CON LA PROTETTRICE CELESTE. UN ELEMENTO NATURALE, LA PIETRA, COMPONENTE ESSENZIALE DELL'AMBIENTE IPOGEO, CHE ASSUME UNA FUNZIONE MEDIATRICE DI SACRALITÀ.





LA GROTTA ERA LEGATA ALL'INIZIAZIONE DEI PIÙ GIOVANI: PERCHÉ IL PELLEGRINAGGIO ALLA CORNABUSA SEGNAVA SPESSO IL PASSAGGIO DA UNA FASE ALL'ALTRA DELLA VITA: I BAMBINI CHE PER LA PRIMA VOLTA COMPIVANO IL DIFFICILE E FATICOSO CAMMINO (A PIEDI) ERANO CONSIDERATI ADULTI. CI SI RECAVA ALLA CORNABUSA ANCHE IN UN ALTRO IMPORTANTISSIMO MOMENTO INIZIATICI PER I GIOVANI ALPINI: PRIMA DI PARTIRE SOLDATI , IN CONCOMITANZA CON LA FESTA DEI "COSCRITTI", FESTA CHE SI È MANTENUTA FINO AD OGGI IN GRAN PARTE DELLE COMUNITÀ ALPINE, E CHE MARCAVA L'INGRESSO NELLA MAGGIORE ETÀ. L'ATTACCAMENTO DELLA GENTE DELLA VALLE ALLA PROPRIA MADONNA RAPPRESENTA, AL DI LÀ DELLE MOTIVAZIONI RELIGIOSE, UNO STRAORDINARIO FATTORE DI COESIONE SOCIALE. LA POPOLAZIONE, ATTRAVERSO LA PRATICA DEL CULTO, SI IDENTIFICA E SI RITROVA UNITA.





LA PIETÀ DELLA CORNABUSA È MOLTO PARTICOLARE: LA MADONNA TIENE IN BRACCIO SUO FIGLIO, UOMO ADULTO; MA, IN PROPORZIONE, GESÙ HA IL CORPO DI UN RAGAZZINO. QUESTA SPROPORZIONE HA UNA MOTIVAZIONE PRECISA: NON SI PUÒ PENSARE CHE GLI ANTICHI SCULTORI FACESSERO I LORO PERSONAGGI A CASO, DATO CHE, ALLORA, UNA STATUA COSTITUIVA UN OGGETTO PREZIOSO, DI CARATTERE SACRO E DI USO PUBBLICO. NIENTE A CHE VEDERE CON IL CONCETTO DI “GODIMENTO ESTETICO” PERSONALE TIPICO DELL’ARTE DI OGGI, CON LA “LIBERTÀ CREATIVA” CHE SI SONO CONQUISTATI GLI ARTISTI DI QUESTA PARTE DEL MONDO IN QUESTI ULTIMI SECOLI. NELL’ARTE ANTICA, LA GRANDEZZA DEI PERSONAGGI RAPPRESENTA ANCHE LA LORO IMPORTANZA. QUINDI, IL MESSAGGIO CHE LA PIETÀ DELLA CORNABUSA RIMANDA È L’IDEA CHE, EVIDENTEMENTE, LA MADRE È DOMINANTE SUL FIGLIO: UN’IDEA E DI UNA CULTURA ASSOLUTAMENTE Matriarcale.





ASSOMIGLIA AD ALTRE RAPPRESENTAZIONI IN CUI LA DEA TIENE IN GREMBO UN "GIOVANE DIO" MORTO, DI TAGLIA MOLTO PIÙ PICCOLA DELLA SUA. DOVE DOMINA IL MATRIARCALE, PREDOMINA IL CARATTERE INFANTILE DI CIÒ CHE NASCE DA ESSO. CIÒ CHE VIENE PARTORITO DAL PROFONDO DELLA MADRE TERRA CONSERVA IL CARATTERE DI FIGLIO, QUINDI È SUBORDINATO: È TIPICO DELL'AMBITO MATRIARCALE IL DOMINIO DEL FIGLIO DA PARTE DELLA GRANDE MADRE, CHE LO MANTIENE FERMO, ANCHE NEL SUO MOVIMENTO E NELLA SUA ATTIVITÀ DI UOMO. COME IN QUESTA IMMAGINE NURAGICA, SOPRANNOMINATA «LA MADRE DELL'UCCISO».





TUTTO NELLA CAVERNA DELLA VALLE IMAGNA, LUOGO DI RIFUGIO DELLE POPOLAZIONI PAGANE MA ANCHE CRISTIANE, RIMANDA AD UNA CIVILTÀ ARCAICA E, PROBABILMENTE, AD UNA RESISTENZA PRIMA, AD UNA PERSISTENZA POI, DI UNA FORMA IDEALE CHE VEDEVA LA MADRE PRIMEGGIARE SUL FIGLIO.



**LA MADONNA
DELLA CORONA
SUI MONTI
LESSINI (VR)**





IL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA CORONA È SITUATO IN UN LUOGO IMPRESSIONANTE, A 774 METRI DI ALTEZZA, SU UN TERRAZZO DI UNA PARETE A STRAPIOMBO SULLA VAL D'ADIGE, SUL MONTE BALDO.





LA ROCCIA NUDA SOSTITUISCE DUE PARETI DEL COMPLESSO, SITUATO AL DI SOTTO DI UNA GRANDE RUPE PER PIÙ DI TRE QUARTI. LA “TETTOIA” DI SASSO È BEN VISIBILE IN MOLTI PUNTI ALL’INTERNO DEGLI EDIFICI. PER LA SUA PARTICOLARE UBICAZIONE, VIENE CONSIDERATO “IL SANTUARIO PIÙ ARDITO D’ITALIA”. LA RUPE È TANTO IMPERVIA CHE, FINO AI PRIMI DECENNI DEL ‘900, CI SI SERVIVA DELLA FUNE PER PASSARE DALLA FABBRICA ELEVATA ALLE COSTRUZIONI PIÙ BASSE! L’ORIGINE PIÙ ANTICA DEL TERMINE SAREBBE DA CERCARE IN AMBITO CELTICO: DA CARN, E SUCCESSIVAMENTE CORN, KRONA O CRONA, CORONA, DAL SIGNIFICATO DI “CIGLIONE DI ROCCIA, INCAVO O SEMIGROTTA APERTA SU PARTE MOLTO RIPIDA”, DIVENUTO POI UNA VARIANTE DEI TERMINI TRENTINI E LOMBARDI CRONA, CORNA, CRODA, E DELLE PAROLE VENETE CORNEDO, CORNUTA. COSÌ MADONNA DELLA CORONA SIGNIFICA MADONNA DELLA GROTTA/ROCCIA.





FIN DA TEMPI REMOTISSIMI LE VALLATE TARENTINE E VERONESI, ABITATE DA POPOLAZIONI RETICHE, ETRUSCHE E CELTICHE, FURONO DISSEMINATE DI LUOGHI DI CULTO PAGANO, E ANCHE I PICCOLI TERRAZZI ROCCIOSI DELLA CORONA POTERONO FUNZIONARE A TALE SCOPO. LE PRIME TRACCE DI UNA FREQUENTAZIONE UMANA NELLA ZONA DEL MONTE BALDO RISALGONO TRA I 100.000 E I 40.000 ANNI FA. IL TERRITORIO FU IMPORTANTE CROCEVIA TRA IL NORD E IL SUD DEI MONTI ALLA RICERCA DI PREDE.

PROPRIO NELLE ZONE TRA IL BALDO ED ARCO FURONO RINVENUTE SEI GRANDI STATUE STELI, FRA LE PIÙ BELLE E MONUMENTALI DELL'ARCO ALPINO, TRE FEMMINILI, DUE MASCHILI ED UNA ASESSUATA, CHE TESTIMONIANO COME LA MONTAGNA FOSSE LUOGO SACRO FIN DAI PRIMORDI.





QUESTE TERRE, NEL MEDIO EVO, FURONO CONTESE DA VARI SIGNORI, GENERALMENTE LEGATI AL POTERE IMPERIALE E IN STRETTE RELAZIONI CON VERONA. NEL 1812, UNA TARDIVA TESTIMONIANZA DELLA PREFETTURA DI VERONA ATTRIBUISCE IL POSSESSO DEI BENI DEL MONTE BALDO AI TEMPLARI ED IL PASSAGGIO DA QUESTI AI CAVALIERI DI SAN GIOVANNI, QUANDO IL TEMPIO VENNE SOPPRESSO, I SUOI CAVALIERI DICHIARATI ERETICI E BRUCIATI SUL ROGO. QUEL CHE È VERAMENTE CERTO, È CHE LA CORONA, ATTORNO AL 1434-1436, VIENE ACQUISTATA DAI CAVALIERI DI SAN GIOVANNI DI RODI, CHE, DOPO LA SOPPRESSIONE DEI TEMPLARI (1312), NE AVEVANO INCAMERATO BENI, CARICHE, FUNZIONI. CAVALIERI GEROSOLIMITANI CHE, NEL 1530, FURONO CHIAMATI CAVALIERI DI MALTA. IL TEMPO DEGLI EREMITI ERA TERMINATO.





LA PICCOLA CHIESA DEL BALDO DIVENTA UN CENTRO RELIGIOSO RICERCATO PER LA LARGA E DIFFUSA FAMA DI MIRACOLI OTTENUTI E PER GLI EX VOTO PREZIOSI OFFERTI DA DEVOTI E PELLEGRINI . LA CROCE DI MALTA PERÒ È RIMASTA DIPINTA QUASI OVUNQUE: SULLA PRIMA CASA-ALBERGO; IN VARI PUNTI DEL SANTUARIO; E SULLA PICCOLA CHIESA COSTRUITA PROPRIO SUL CRINALE CHE CONSENTE DI PASSARE DA UNA PARTE ALL'ALTRA DELLA MONTAGNA.





LA VALLATA DI CAPRINO, QUANDO SI VIAGGIAVA A PIEDI E LE VIE DI COMUNICAZIONI FAVORITE ERANO LE PIÙ BREVI, FU NOTA BASE MILITARE ROMANA. DOPO IL MILLE, COL FIORIRE DEL MOVIMENTO DI VITA APOSTOLICA ED EVANGELICA, CARATTERIZZATA DALLA RICERCA DELLA POVERTÀ, GLI ANFRATTI DELLA CORONA SI RIPOPOLANO DI ALTRI UOMINI SACRI: GLI EREMITI CRISTIANI. E, ANCHE SE QUANDO SI PENSA AGLI ASCETICHE SI RITIRANO IN SOLITUDINE SI IMMAGINANO QUASI SOLTANTO UOMINI, IN REALTÀ LE DONNE ERANO MOLTO PIÙ NUMEROSE. QUELLE CHE NON AVEVANO LA POSSIBILITÀ DI PAGARE LA DOTE PER IL MONASTERO, O NON VOLEVANO FARE LE CONVERSE, RAGGIUNGEVANO COMUNITÀ GIÀ ABITATE DA ALTRE IN LUOGHI LONTANI, DOVE AVREBBERO POTUTO SEGUIRE LA PROPRIA FEDE ED EVITARE IL MATRIMONIO.





FINO AL 1975 ESISTEVANO, NEL PIANO INFERIORE DEL SANTUARIO, NEI VANI CHIAMATI “SEPOLCRETO”, UNA GROTTA E PARTI MURARIE RISALENTI AL SECOLO XIII. CI STAVANO ALCUNE URNE E UNA NICCHIA CON OSSA E INTERI SCHELETRI UMANI. OGGI I RESTI DEI FRATI E DEGLI EREMITI SONO STATI RICOMPOSTI IN BARE DI CRISTALLO.





**I DOCUMENTI DEL '300
PARLANO CON CHIAREZZA DI
UNA CHIESA DI SANTA MARIA
DEL MONTE BALDO, CHE
DOVEVA RISALIRE AL SECOLO
PRECEDENTE. DOVEVA
TRATTARSI DI UNA PICCOLA
CHIESA IN UNA GROTTA
ADATTATA, CON LA MADONNA
COL BAMBINO AFFRESCATA,
CHE ORA È STATA STRAPPATA E
RICOLLOCATA SOPRA LA SCALA
SANTA. QUESTO DIPINTO,
MOLTO ROVINATO E IN PARTE
RIFATTO, COSTITUISCE IL
REPERTO PIÙ ANTICO DEL
SANTUARIO, VISTO CHE LE
ANTICHE ABITAZIONI DEGLI
ASCETI SONO STATE DISTRUITE
PER AMPLIARE LA STRUTTURA.**





SECONDO LA TRADIZIONE, UN CONTE DI CASTELBARCO, FORSE LO STESSO LODOVICO, PORTÒ A RODI LA STATUA CHE, COLLOCATA IN UNA CHIESA DELL'ISOLA, FU OGGETTO DI GRANDE VENERAZIONE. QUANDO RODI FU ASSEDIATA DAI TURCHI, L'ADDOLORATA SPARÌ DALLA CHIESA RODIENSE PER RICOMPARIRE SULLE ROCCE DELLA CORONA DEL MONTE BALDO, TRASPORTATA FIN LÀ DAGLI ANGELI (COME LA SANTA CASA DI LORETO..... E ANCHE LÌ C'ERANO I TEMPLARI.....). LUCI E SUONI MISTERIOSI ATTRASSERO L'ATTENZIONE DEGLI ABITANTI DELLA LESSINIA, CHE FECERO A GARA PER ARRIVARE SUL LUOGO DEL PRODIGIO CALANDOSI CON FUNI DALL'ALTO O SALENDO DAL FONDOVALLE.



UN TIGLIO, MIRACOLOSAMENTE CRESCIUTO SULL'ORLO DI UN BURRONE, CONSENTÌ ALLA GENTE DI SUPERARE L'ULTIMO STRAPIOMBO E DI RAGGIUNGERE IL COVOLO DELLA CORONA. SECONDO ALTRE TESTIMONIANZE, IL TIGLIO, ED UN TIGLIO FEMMINA, CREBBE MIRACOLOSAMENTE UNA NOTTE PER CONSENTIRE ALLA GENTE DI COSTRUIRE UNA STRADA CHE RAGGIUNGESSE IL SANTUARIO: I SUOI RAMI SI SAREBBERO PIEGATI IN MANIERA TALE DA POTER SOSTENERE UN PONTE. L'ALBERO BEN PRESTO FU RITENUTO DOTATO DI GRANDI POTERI MAGICI, TANTO CHE TRONCO E RAMI FURONO LETTERALMENTE ASPORTATI PEZZO PER PEZZO DAI PELLEGRINI, PER FARNE "POLVERE BENEDETTA" O CONSERVARLI COME "SANTE RELIQUIE": IL PONTE DI LEGNO DURÒ SOLO POCCHI SECOLI, E FU SOSTITUITO DA UN ALTRO IN PIETRA.





L'ORIGINE DELLA LEGGENDA SULLA TRASLAZIONE DELL'IMMAGINE DI MARIA DA RODI AL BALDO NEL 1522 SI DEVE AD UN LAICO CAPPUCCINO, FRA' PATRICIO. LASCIÒ SCRITTO, NEL SUO CONVENTO DI CAPRINO, CHE LA STATUA DELLA MADONNA ERA LA STESSA SPARITA IL SECOLO PRIMA DA RODI. QUESTO RACCONTO COMINCIÒ A DIFFONDERSI DOPO ESSERE STATO PUBBLICATO NELLA SECONDA METÀ DEL '600, E FU RIPRESO NELLA STORIA DEL SANTUARIO SCRITTA NEL 1668 DA FRA' ANDREA VIGNA, IL QUALE RIPORTA LA TESTIMONIANZA DI UN VENEZIANO CHE AVREBBE RICONOSCIUTO NELLA STATUA QUELLA DI CUI GLI AVEVANO PARLATO ALCUNI ANZIANI INCONTRATI A RODI .





L'INTERA STRUTTURA DELLA CHIESA È SITUATA IN UNA GROTTA NATURALE, O MEGLIO, IN UN RIPARO SOTTOROCIA.





**NELLA TRADIZIONE
POPOLARE, LA
MADONNA ESIBISCE
UN'ECCEZIONALE
POLIVALENZA DI
SIGNIFICATI CHE
SEMBRANO
RICONDUCIBILI AD
UNA
FONDAMENTALE
CONFLITTUALITÀ
MORTE/VITA, EROS
E THANATOS, CHE
EMERGE SIA NELLE
RAPPRESENTAZIONI
ICONOGRAFICHE E
DRAMMATICHE, SIA
NEI VISSUTI
COLLETTIVI IN
PRESENZA
DELL'IMMAGINE
ESIBITA E RECEPITA
ALL'INTERNO DEL
CALENDARIO
FESTIVO CATTOLICO
TRADIZIONALE**





SECONDO UNA TRADIZIONE GENERALMENTE ACCETTATA, NEL 1432, O COMUNQUE NEI PRIMI DECENNI DEL '400 VENNE SCOLPITA LA STATUA IN PIETRA CHE DIVENNE, PIÙ TARDI, LA CELEBRE MADONNA DELLA CORONA. SI TRATTA DI UNA PIETÀ: MARIA È SEDUTA E SORREGGE SULLE GINOCCHIA IL CORPO DI CRISTO MORTO. E' IN PIETRA DIPINTA, CON UNA BASE DI 56 CENTIMETRI PER 25 E ALTEZZA DI 70. LA SCULTURA FU COSTRUITA NELL'ATTUALE TRENINO, PER INIZIATIVA DEL CONTE DI CASTELBARCO, SIGNORE DI OPIO E LIZZANA DI ROVERETO, NEL TEMPO IN CUI ALLA CORONA STAVA SCIOGLIENDOSI LA PRECEDENTE COMUNITÀ MONASTICA ED EREMITICA. I NUOVI PADRONI PORTANO UNA NUOVA MADONNA, E UN MODO DIVERSO DI AMMINISTRARE IL SANTUARIO.

INTANTO NASCE LA LEGGENDA: COSA CONTRIBUISCE AD ACCRESCERE





NEL CORSO DELLO SVILUPPO VERSO I VALORI PATRIARCALI E VERSO IL DOMINIO DEGLI DEI MASCHILI DELLA LUCE E DEL SOLE, LA DIMENSIONE "NEGATIVA" DELL'ARCHETIPO DEL FEMMINILE È STATA RIMOSSA. PER QUESTO MOTIVO OGGI APPARE COME UN CONTENUTO PRIMORDIALE O INCONSCIO





MORTE E DISTRUZIONE, PERICOLO E BISOGNO, FAME E MANCANZA DI PROTEZIONE SONO VISSUTI DALL'UMANITÀ COME UN SOGGIACERE ALLA MADRE OSCURA E TERRIBILE: L'ALTRA FACCIA DELLA MADRE FERTILE CHE DÀ LA VITA. IL GREMBO DELLA TERRA (E LA GROTTA DEL PARTO E DELL'AMORE) SI TRASFORMANO NELLE FAUCI DIVORANTI E MORTALI DEL MONDO SOTTERRANEO, E ACCANTO ALL'UTERO DA FECONDARE E ALLA CAVITÀ PROTETTIVA DELLA TERRA E DELLA MONTAGNA SI SPALANCANO L'ABISSO E LA CAVERNA, L'OSCURA CAVITÀ PROFONDA, L'UTERO DIVORANTE DELLA TOMBA E DELLA MORTE, L'OSCURITÀ PRIVA DI LUCE, IL NULLA. LA DONNA CHE GENERA LA VITA E CIÒ CHE È VITALE È LA STESSA CHE TUTTO DIVORA E RIPRENDE DENTRO DI SÉ, INSEGUE LA SUA VITTIMA E LA CATTURA CON CAPPIO E RETE.





LA MORTE COMUNQUE ESISTE, E QUESTE MADRI CHE SI TENGONO IL FIGLIO IN BRACCIO SONO LÌ A TESTIMONIARLO. L'ACQUA MAGICA — ONNIPRESENTE NEI SANTUARI - REGALA UNA SPERANZA DI RINASCITA E CONSOLAZIONE.



GRAZIE

